



# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



# Sommario

- 3 **In cammino con fratelli e sorelle in ricerca**
- 4 **Cronaca di agosto**
- 6 **Don Giorgio si presenta**
- 8 **Un uomo c'è: lettera aperta ai giovani in ricerca** [don Stefano Chiarolla]
- 10 **Il restauro della facciata continua... Come contribuire?** [don Dino Gariboldi]
- 12 **Grandi tragedie e grandi domande** [Anna Maria Vismara]
- 14 **Ecco come i cristiani possono e devono “trasfigurare” le città che abitano** [Luigi Losa]
- 16 **Restauro facciata: verso la conclusione della prima fase** [Estia Restauratori Beni Culturali]
- 21 **Chiamati a vivere due Sinodi** [don Carlo Crotti]

## Hanno collaborato

*Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.*

*Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.*

**Copertina** a cura di Benedetta Caprara

# In cammino con fratelli e sorelle in ricerca

Il vescovo Mario ci ha invitati quest'anno a rileggere la nostra vita cristiana e sociale come un **"pellegrinaggio"** ed i primi ad accogliere ed attuare questo invito sono stati ***i giovani*** che si sono messi, spesso in modo originale e simbolico, ***in cammino verso Roma*** per incontrare papa Francesco e confidare a lui e ai vescovi, convocati in Sinodo nel mese di ottobre, le loro riflessioni, proposte, domande e propositi per collaborare così allo svolgimento della prossima assemblea dei vescovi su "Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale". Ai giovani è chiesto di partecipare, in modo responsabile e creativo, a generare speranza verso il futuro, contestando la tendenza, soprattutto occidentale, a fidarsi solo di un "eterno presente", costruito su sicurezza, potere ed individualismo sociale e religioso, destinato a generare illusioni, divisioni e nuove fragilità. Camminare insieme verso una meta diventa allenamento efficace per educare lo sguardo e la volontà a meglio leggere e progettare il nostro futuro, nel rispetto del ritmo di ciascuno e lasciandoci guidare dall'antica sapienza Kenyana, che ci ammonisce: "Se vuoi arrivare primo, corri da solo; se vuoi arrivare lontano, cammina insieme".

"Siamo un popolo in cammino" ci richiama il vescovo Mario, ma sempre chiamati a ***"dare volto a una città dove sia desiderabile vivere"***. I drammatici eventi di questa estate ci hanno, ancora una volta, richiamato l'urgenza a riscoprire e a vivere in modo nuovo e con maggiore fantasia creativa la virtù della solidarietà, virtù che può aiutarci a diventare più liberi dalle paure percepite, per meglio affrontare le povertà nascoste o poco espresse che stanno frantumando il tessuto sociale ed ecclesiale delle nostre comunità. Si ha l'impressione che continuiamo a fare feste, ma stiamo perdendo la capacità di festeggiare. Ci impegniamo in tante forme di volontariato, ma il prossimo, col quale costantemente condividiamo il quotidiano, sembra essere sempre più lontano dalla nostra sensibilità umana. Conosciamo tante e sempre più complesse forme di comunicazione, ma l'incomunicabilità sembra aumentare in modo esponenziale.

Anche ***la Chiesa e la nostra comunità***, ci richiama il vescovo, hanno bisogno di "pensare e praticare con coraggio un inesausto rinnovamento/riforma...", per questo "ci facciamo compagni di cammino di fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno nella vita; uomini e donne in ricerca, che non si accontentano dell'immediato e della superficie delle cose". Penso che sia pericoloso e miope seguire la tendenza a vedere solo problemi, complessità, immobilismo in tutto ciò che fa riferimento al bene comune, alla politica, all'educare ai tempi lunghi della crescita e della maturità umana e cristiana. Il rifugio nel privato e nella ricerca di sicurezze, che coinvolgono al minimo le nostre responsabilità, diventa solo un surrogato pericoloso che deresponsabilizza, genera solo ricerca di capri espiatori e aumenta le divisioni dentro le comunità e, di conseguenza, anche dentro i luoghi che sembrerebbero immuni da questo virus: gruppi, associazioni, famiglie e può anche corrodere il cuore della comunità cristiana, cercando esperienze religiose ed umane più affini alle nostre sensibilità e ansie personali, rendendo sempre meno evidente i segni del mistero dell'Incarnazione e della forza della Croce che ci permettono di animare in noi la speranza della Risurrezione.

Nel ***nostro pellegrinare in questo tempo***, non facile ma ricco di possibilità di costruire prospettive fiduciose per un futuro migliore, ci è chiesto di "abitare pienamente" soprattutto alcuni ambienti ed esperienze di vita particolarmente significativi e condivisi con tutti: "la vita affettiva, il lavoro e la festa, la tradizione e la cittadinanza" (Cfr Convegno Ecclesiale di Verona 2006). Lo stile pastorale e la perseveranza nel perseguire il compito di animare i diversi ambienti di vita sociale sono espressi dai cinque verbi emersi nel Convegno Ecclesiale di Firenze nel 2015: "uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare".

La ***disponibilità all'incontro, all'ascolto e alla condivisione*** ci permetteranno di valorizzare le differenze e prendere più grata coscienza dei molteplici doni che emergono dalla diversità e così compiere un ***buon cammino, fraternamente "pellegrinante"***, in questo nuovo anno pastorale.

# Cronaca di agosto

**1 Mercoledì – Un nuovo arrivo alla Casa del Clero.** Ormai dai primi giorni di luglio **don Giorgio Porta**, sacerdote diocesano, nato nel febbraio del 1972, originario di S. Gerardo e ordinato prete nel 2000, abita e svolge il suo ministero tra noi. Dal 2014 ha svolto il suo ministero come assistente spi-



rituale all'aeroporto militare di Cameri (No). Ha iniziato il suo ministero come vicario parrocchiale a Milano e, dal 2006, ha svolto lo stesso incarico a Varese (Biumo Inferiore). Rimarrà tra noi per un tempo ancora da definire per poi assumere l'incarico che il vescovo vorrà affidargli. Intanto abbiamo potuto conoscerlo durante le celebrazioni liturgiche in Duomo e nelle altre parrocchie cittadine nelle quali viene invitato per sostituire i sacerdoti assenti, in questo periodo estivo, in città. Forse lo abbiamo anche incontrato nel confessionale di fronte alla Cappella Zavattari, mentre offriva la sua disponibilità per le confessioni. Certamente la sua presenza porta ad un livello meno alto l'età media del clero della nostra comunità. Ci auguriamo che, per tutto il periodo della sua presenza tra noi, don Giorgio possa gustare quel clima di fraternità e coinvolgimento pastorale che ogni sacerdote desidera sperimentare nello svolgimento del suo ministero.

**10 Venerdì – Fulmine paralizza campane, telefoni e comunicazioni internet della parrocchia e del Museo.** Il rumoroso temporale della notte di S. Lorenzo, scoppiato poco dopo la mezzanotte (ore 24,45) ha creato diversi problemi alla struttura comunicativa della nostra parrocchia. Immediatamente hanno cessato di funzionare l'orologio del campanile, il meccanismo del suono delle campane e l'ascensore della Casa del Clero. A fianco possiamo trovare l'immagine di alcuni strumenti elettronici folgorati dal fulmine. Il piccolo organo elettronico collocato all'ingresso sinistro della cripta ha smesso di funzionare. Si sono inoltre bloccati i telefoni ed i computer della segreteria e del Museo. Anche il collegamento internet dei computer della Casa del Clero ha smesso di funzionare. Solo l'intervento urgente e tempestivo dell'elettricista Mauro e dei suoi collaboratori e del tecnico della ditta Perego per le campane ci hanno, in parte, permesso di affrontare i gravi inconvenienti e danni che il fulmine ha causato. Si è bloccato il sistema computerizzato in sacrestia per le campane e l'orologio del campanile, si sono guastate la centralina dei telefoni in parrocchia e le ventole dell'impianto di riscaldamento in Duomo, come



pure diversi fari del Duomo si sono bruciati. La festa di S. Lorenzo oggi, invece di prolungare in noi il sogno di continuare a contemplare le stelle ci ha richiamati alla affannosa realtà quotidiana di affrontare le

emergenze e i disagi legati al nostro essere troppo... tecnodipendenti. Pensavamo di lasciarci illuminare dalle stelle, siamo stati folgorati da un fulmine...

[Luigi Scarlino]

### 25 Sabato – L'Arcivescovo Delpini chiude il 27° Capitolo generale delle Suore Misericordine.

Dal 15 al 26 agosto 2018 le Suore Misericordine hanno celebrato a Monza il loro XVII



Capitolo Generale. E' stato un momento importante per la Congregazione, in cui le suore capitolari hanno ripercorso i sei anni passati e programmato nuove linee d'azione per i sei anni futuri. Durante il Capitolo è stata eletta anche la nuova Madre Generale, suor Laura Miolo, che, coadiuvata dal suo nuovo Consiglio, guiderà la Congregazione nei prossimi sei anni. La conclusione del Capitolo si è celebrata il 25 agosto con la Santa Messa presieduta del nostro Arcivescovo Msg. Mario Delpini, e concelebrata da alcuni sacerdoti amici delle Suore Misericordine. E' stato un momento di Chiesa semplice e familiare,

come l'ha definito lo stesso Arcivescovo, secondo lo stile delle suore che dal 1891 si dedicano alla testimonianza della misericordia attraverso la cura e l'accoglienza dei malati, dei piccoli, degli anziani, dei carcerati, dei poveri e di tutti coloro che, in questo tempo di individualismo e di materialismo, cercano un cuore e delle braccia accoglienti in cui deporre le sofferenze e le solitudini. Ne ringraziamo il Signore.

[Sr. Delia]

### 31 Venerdì – I turisti agostani nel Museo del Duomo: "Aperti per ferie".

L'estate trascorsa ha registrato un buon afflusso di turisti, in aumento rispetto all'anno scorso. In particolare la Cappella di Teodolinda e il Museo e Tesoro del Duomo di Monza hanno ricevuto l'attenzione dei visitatori per tutto il periodo estivo. Nel mese di giugno e luglio la presenza di famiglie, o di nonni in visita con i propri nipoti a casa per le vacanze scolastiche, l'ha fatta da padrone. Il mese

di agosto invece ha registrato un maggior afflusso da parte di visitatori stranieri, provenienti soprattutto dal nord-est europeo,

ma anche da oltreoceano. Numerosi anche i vacanzieri che hanno deciso di inserire Monza come tappa del loro viaggio, o che sono stati portati in visita da amici monzesi per ammirare i nostri tesori. La città, che quest'anno ha offerto in modo più articolato un servizio di accoglienza, speriamo possa ricevere da queste buone conferme, uno stimolo a implementare i servizi a disposizione dei turisti. Turisti che sempre più frequentemente desiderano portare a casa con sé ricordi ed esperienze del loro passaggio a Monza. [Fondazione Gaiani].



# Don Giorgio si presenta

**Don Giorgio Porta** è nato nella nostra città nel 1972 ed è originario della parrocchia di S. Gerardo. E' entrato nel nostro seminario diocesano nel 1992, dopo la maturità di ragioneria al Mapelli, ed è stato ordinato prete nel giugno del 2000. Ha svolto il suo primo ministero sacerdotale presso la parrocchia di S. Maria al Paradiso e S. Calimero a Milano, fino al 2006, trasferendosi poi a Varese per svolgere il servizio di vicario parrocchiale presso la parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo. Nel dicembre 2011 è diventato Cappellano militare presso la Caserma Col di Lana del X Reggimento Guastatori in Cremona. Da maggio a novembre 2013 ha partecipato alla Missione UNIFIL in Libano con i Caschi Blu dell'ONU. Ritornato in Italia è stato trasferito a Cameri (NO) presso l'Aeroporto Militare e Bellinzago Novarese. E' tra noi dai primi giorni di luglio.

**Don Giorgio, ci puoi raccontare brevemente come è nata e maturata la tua vocazione al sacerdozio?**

La mia vocazione è nata nell'ambito dell'oratorio di San Gerardo, secondo i ritmi della vita di tanti giovani della mia età: casa - chiesa - oratorio. È stato allora coadiutore, don Roberto Soffientini, che mi ha fatto intuire che forse il Signore mi chiedeva qualcosa di più, una conoscenza più profonda, più intima di Lui e del volto della Chiesa. Mi ha quindi presentato al Seminario Diocesano per iniziare un cammino di discernimento che mi portasse a comprendere cosa il Signore mi chiedeva. Per due anni, nel più assoluto segreto, ho frequentato gli incontri dei Non Residenti, presso il Seminario di Corso Venezia e il frutto di quegli incontri è stato l'ingresso nel settembre 1992 nella Comunità Propedeutica del Seminario di Milano, nella sede di Saronno.

La vocazione al ministero è poi maturata negli anni del seminario, con gli educatori, ma anche con le comunità che ogni anno mi ospitavano per il servizio pastorale, con i loro sacerdoti: Cesate, Garbagnate Milanese, Gazzada Schianno, Milano e Arconate.

In questi anni ho approfondito la preghiera come luogo privilegiato dell'incontro con il Signore, l'ascolto della Parola, sempre viva e sempre nuova, l'apostolato come il luogo in cui si realizza il senso del ministero sacerdotale che è il servizio a Dio attraverso il

servizio ai fratelli. Tutto si è compiuto il 10 giugno 2000 quando, per l'imposizione delle mani del Card. Martini, sono stato ordinato sacerdote.

**Ci incuriosisce il tuo servizio come cappellano dell'aeronautica; ci puoi offrire qualche curiosità al riguardo?**

Anche la Chiesa Ordinariato Militare per l'Italia, è una diocesi, con un vescovo e 170 sacerdoti che svolgono il loro servizio nelle caserme di tutta Italia o imbarcati sulle navi della Marina Militare. L'esercito italiano è formato da militari, uomini e donne dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza; militari con le loro famiglie.

Le caserme sono le nostre parrocchie dove si possono ricevere i servizi religiosi che normalmente una parrocchia offre ai propri fedeli: l'Eucaristia quotidiana e domenicale, la possibilità delle confessioni e di un colloquio spirituale, la catechesi in particolare per gli adulti

in preparazione al sacramento della Confermazione, i corsi in preparazione al Matrimonio, le benedizioni delle famiglie in alcuni casi anche la catechesi dei bambini dell'Iniziazione Cristiana. Nella Caserma di Cremona lavoravano circa 600 militari, a cui vanno aggiunte le loro famiglie; nel sedime di Cameri/Bellinzago Novarese i militari erano circa 2000 con le loro famiglie. Sono stai anni bellissimi, che mi hanno permesso



di conoscere una nuova realtà come quella delle Forze Armate e che mi hanno arricchito interiormente nel vedere quanta passione e quanto amore ci mettono nello svolgere il loro servizio.

*Abbiamo saputo che hai svolto una missione di pace in Libano... Che cosa possiamo imparare dalla tua esperienza in questa avventura di pace?*

Dal maggio al dicembre 2013 sono stato inviato come Cappellano militare presso il Contingente italiano in Libano, nella missione UNIFIL, la Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite.

Questa missione ha lo scopo specifico di mantenere la pace tra Libano e Israele, e nel Libano stesso dove ancora oggi ci sono rappresaglie tra Sunniti, Sciiti e Maroniti, soprattutto nella zona di Tiro dove è presente uno dei più grandi centri di raccolta di profughi provenienti dalla Siria. I militari presenti sono circa 1200 che si alternano ogni sei mesi.

Innanzitutto è una esperienza di comunione perché nel periodo in cui sei fuori area vivi con loro tutti i giorni per tutto il giorno, condividendone le preoccupazioni, le paure, le difficoltà, la stanchezza, la nostalgia della famiglia lontana, in particolare dei figli. Condividi con loro anche momenti di gioia, quale può essere la nascita di un figlio, e momenti di dolore, quali la perdita di una persona cara. Si diventa in pratica una grande famiglia in cui tutti e ciascuno si prende a cuore e carico del collega, del compagno, dell'amico. In secondo luogo è una esperienza lavorativa, in cui finalmente vedi all'opera l'eccellenza delle nostre Forze Armate, la loro professionalità. I nostri ragazzi sono grandi professionisti perché sanno coniugare in ogni situazione la loro tecnica con la loro umanità. La missione in Libano non è una missione facile perché non siamo una forza di occupazione ma

una forza di pace, manteniamo la pace, costruiamo la pace. E per fare questo servono sia le capacità militari, ma soprattutto l'umanità che contraddistingue gli italiani, che loro chiamano "gente buona"; che sappia inserirsi con discrezione nella loro vita quotidiana facendo percepire loro una presenza protettiva e pacifica e non invadente e distruttiva. Ancora, è importante il dialogo interreligioso tra cristiani e mussulmani. Il Libano è davvero un luogo di pace interreligiosa, un giardino dove gli adoratori di Dio si incontrano e camminano insieme verso la ricerca della Verità.

In questa esperienza ho avuto il piacere di incontrare, seguendo le visite ufficiali del comandante del Contingente italiano, il Vice Presidente dell'Alto Consiglio Islamico Sciita, lo sceicco Abed Al Amiir Kaabalaan, il Grand Mufti della Repubblica Libanese, lo sceicco Mohamad Abdel El-Latif Derian e il Patriarca Cristiano del Medio Oriente e Antiochia, il Cardinale della Chiesa Cattolica Bchara Boutros Al Rahi. Con loro si è parlato della situazione e del futuro del Libano, con loro, in clima di perfetta comunione, si è pregato per la pace, la fratellanza e la concordia dei popoli.

*Cosa ci puoi dire del futuro del tuo ministero sacerdotale?*

Non amo fare progetti perché, ogni volta che li ho fatti, ho poi scoperto che il Signore aveva in mente altro per me. Il questo momento sono stato accolto dalla comunità del Duomo e qui voglio essere sacerdote "secondo il cuore di Dio", che vuol dire mettermi al servizio sia della parrocchia del Duomo, come anche delle parrocchie della città di Monza, che possono aver bisogno di un aiuto nelle celebrazioni. Amo fare un passo alla volta, guidato dalla Parola di Dio che è capace di aprire la mente e lo sguardo a ciò che è vero ed essenziale, e al bene che il Signore vuole per me e da me.

# Un uomo c'è... lettera aperta ai giovani in ricerca

don Stefano Chiarolla

*Il mese di ottobre sarà caratterizzato dalla celebrazione del Sinodo dei Vescovi che ha come tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Don Stefano ha accolto l'invito a scrivere una **lettera aperta a tutti i giovani** che sono in ricerca e desiderano definire meglio il loro progetto di vita, aprendosi al dialogo, al confronto e alla ricerca di compagni di viaggio di cui tutti abbiamo bisogno per districarci nella complessità della vita affettiva, lavorativa, ecclesiale e sociale. Sarebbe certamente bello e utile se, sollecitati dalle sue parole, personalmente o a gruppi, trovassimo un po' di tempo per incontrarci e dialogare con lui o rispondergli attraverso "lettere aperte" di giovani ai quali sta a cuore il cammino di crescita culturale, spirituale, ecclesiale e sociale sua e di tutti gli amici che incontra all'università, al lavoro, in parrocchia, nei servizi di volontariato, nelle attività sportive... e nei diversi luoghi di vita e di aggregazione.*



*sono frutto di un caso fortunato oppure provengono da un dono d'amore, se la felicità è un diritto o un regalo. Ti immagino molto appassionato/apassionata, coinvolto/coivolta nelle vicende della storia e della politica, impaziente nel dimostrare al mondo quanto vali, capace di provare emozioni e sentimenti dalla vertiginosa profondità... e forse ti è capitato di chiederti se c'è qualcuno in-*

Caro Lettore/Cara Lettrice,

so che sei un giovane/una giovane di Monza: ti saluto con stima e affetto e ti ringrazio per la tua attenzione.

*Ti immagino* molto impegnato/impegnata, diviso/divisa tra studio/lavoro, sport, famiglia, amici, hobby e interessi... e forse ti è capitato di chiederti qual è il *fil rouge* che lega tutti i "pezzi" della tua vita, cosa garantisce l'unità del tuo cuore nella frammentarietà del quotidiano.

Ti immagino molto affascinato/affascinata, alla scoperta delle cose belle della vita, capace di contemplare le meraviglie della natura, stupito/stupita dalle opere dell'arte e dell'ingegno, desideroso/desiderosa di goderti la vita con le persone che ami... e forse ti è capitato di chiederti se queste cose belle



interessato a sentire la tua voce, se c'è qualcuno che potrà apprezzarti, se c'è qualcuno che ti possa capire veramente e aiutare te a capirti.

Ti immagino talora anche deluso/delusa,

scoraggiato/scoraggiata per quello che in noi e fuori di noi non cambia mai, arrabbiato/arrabbiata per l'ingiustizia che sembra far da padrona, scandalizzato/scandalizzata dal male che serpeggia nei cuori e nelle istituzioni... e forse ti è capitato di chiederti se a questo male qualcuno risponderà, se c'è un perdono capace di spegnere il rancore, se qualcuno è disposto a tendere una mano per sollevare chi è caduto.



Ebbene, *io so che un uomo capace di compiere tutte queste attese c'è*. Durante la sua vita terrena ha predicato l'esistenza di un Dio che ha creato l'universo con amore e sapienza, che si è fatto conoscere come Padre di tutti.

Ha incontrato le persone del suo tempo guarendole dalle malattie, perdonando i loro peccati, illuminandole con il suo insegnamento.

Ha sperimentato il male del mondo e ha scelto di farlo ricadere su di sé, perché la sua morte diventasse via di salvezza per tutti.

Quest'uomo ha lasciato sulla terra *una grande famiglia*, una moltitudine di testimoni per dirti:

- che egli ha a che fare anche con te.
- Che è vivo, vittorioso sulla morte, presente e operante in mezzo a noi con la forza del suo Spirito.
- Che ti conosce, ti comprende, ti ama, ti stima, ti protegge, ti perdona, ti consola.
- Che ti ha fatto dono della vita, degli amici,

di tutto ciò che di bello e di luminoso c'è al mondo.

- Che è via, verità e vita dell'umanità, che

nutre e soddisfa ogni desiderio del cuore, che è fonte di ogni bellezza e sapienza, che guida la storia verso il suo compimento.

- Che ti chiede di essere accolto come un amico: un compagno di viaggio a cui dare fiducia, a cui affidare il tuo cuore e il tuo futuro; una persona reale, con cui puoi parlare, gioire, discutere, arrabbiarti.

- Che è Dio e che, se lo vuoi, può diventare il tuo Dio.

Caro Lettore/cara Lettrice,

se ti ho scritto questa lettera è perché *Gesù è venuto incontro anche a me* e per grazia mi ha chiamato ad amarlo e *a servirlo nella grande famiglia della Chiesa*, come giovane prete.

In questa famiglia c'è posto per i giovani, c'è interesse per i giovani, ci sono orecchi per ascoltare la voce dei giovani... e anche tu puoi incontrarci, anche tu puoi far sentire la tua voce, per parlare e ascoltare, per cercare e trovare, per chiedere e contestare, per confidarti e per lodare la grandezza dell'amore di Dio.

Buon cammino! don Stefano

# Il restauro della facciata continua... Come contribuire?

don Dino Gariboldi

I lavori di restauro della facciata sono iniziati il 3 marzo 2018 e, da mesi, chi frequenta il Duomo, vede, al mattino presto, l'ascensore che si arrampica lungo l'impalcatura e porta in quota i restauratori. L'ing. Mörlin, direttore dei lavori, assicura che sono giovani solerti e con mani abili. E la vicenda tanto attesa è ben avviata. *Sono* però sorprendentemente *diminuite le offerte*, anche quelle del silenzioso evangelico "obolo della vedova". E' dunque rallentata la collaborazione con la parrocchia e il suo consiglio per gli affari economici? Si è forse spento l'interesse per una vicenda grande di fede cittadina e di arte che invece ora dovrebbe appassionare di più? Chi ha potuto salire fino alle guglie della facciata dice che il *restauro è veramente necessario* e i risultati già ottenuti sono veramente sorprendenti.

E' vero che "la fabbrica del Duomo" *da circa 40 anni non ha mai sospeso importanti interventi* di restauro conservativo per esaurimento dei fondi. E lo ha potuto fare sempre partendo anzitutto da una prudente



valutazione dei soldi a disposizione, facendo affidamento sulla collaborazione e la generosità di tante persone e sulla certezza che ogni buona iniziativa è sempre sostenuta dalla Provvidenza divina. Così ogni lavoro avviato fu portato a termine nei tempi previsti. Sappiamo che ci fu solo un'amara eccezione, proprio per un precedente restauro della facciata iniziato a fine '800 che rimase incompiuto e sospeso un ventennio per mancanza di finanziamento. Ma è roba di più di 100 anni fa!

Ora "i tempi sono cambiati" (lo dicono tutti) e la gente ha qualche soldo in più e, si spera, ancora buon cuore. E la "fabbrica" va avanti con fiducia, sperando che il ritmo delle donazioni, che si è registrato nel periodo tra l'inizio dell'elevazione del ponteggio (ottobre 2017) e l'avvio del restauro (3 marzo 2018), riprenda e continui durante i due anni previsti per concludere l'opera.

*Ringraziamo le imprese, gli enti e le persone* che già hanno accolto l'appello rivolto a fine ottobre e hanno fatto il proprio dono e sono:

A.R. un oculo	€.	5.000,00
A.B. un oculo	€.	5.000,00
N.N. un oculo	€.	5.000,00

Tecnocalor srl un oculo	€.	5.000,00
G.M. International srl edicola di S. Gerardo	€.	12.000,00
Scatolificio Rossi srl edicola Regina Teodolinda	€.	12.000,00
Gruppo Missionario Duomo n. 1 bifora	€.	10.000,00
Arco Spedizioni SPA per il rosone	€.	100.000,00
Coop. L'Iride Onlus	€.	300,00
Arboreasnc	€.	500,00
E infine n. 66 metri quadri	€.	19.600,00

I *metri quadri* della facciata *sono più di 1000!*

Con i restanti numerosi metri che attendono "adozione" ci sono anche: le edicole di S. Gregorio, di S. Ambrogio, di S. Elena e S. Enrico; un oculo, due trifore, tre bifore. Il grande lacunare sopra il rosone e il protiro.

Si può prevedere che le donazioni aumentino e *le imprese*, soprattutto siano ben disposte a comprendere che è un dovere e un onore che tra i frutti della loro attività a Monza e in Brianza ci sia una porzione destinata alla conservazione dei beni culturali, anzi, e meglio, di un monumento di fede e di arte come è il nostro Duomo.

Possiamo anche annunciare e ringraziare la *Fondazione Cariplo che donerà €.* 250.000 per la seconda fase del restauro.

Proseguiamo dunque pensando che questo

restauro di sua natura non è come una gara di velocità di breve percorso, ma una lunga gara di resistenza: in vista del traguardo contano poco gli scatti, ma conta la costanza del ritmo.

Nella speranza che i nostri lettori abbiano accolto generosamente il nostro messaggio, vogliamo ricordare ancora che con modalità diverse, *le offerte possono essere detratte*

*fiscalmente* sia dalle imprese che dai privati.

Tutte le informazioni a riguardo si possono ottenere presso gli uffici amministrativi della parrocchia.



# Grandi tragedie e grandi domande

Anna Maria Vismara

Ad agosto, di solito, giornali e tv faticano a trovare argomenti per riempire pagine e notiziari e vanno alla ricerca di gossip o rivisitano vecchie notizie. Purtroppo, invece, quest'anno la cronaca ha sconvolto le no-



stre letture sonnacchiose in spiaggia e i tg ascoltati con le finestre spalancate per il caldo.

Un giorno dopo l'altro, ci hanno messo i brividi *le morti dei braccianti* sulle strade del Sud, *l'incendio sul viadotto a Bologna*, il *crollo del ponte di Genova*, la *tragedia delle gole del Raganello*.



Vicende impressionanti che ci è sembrato di vivere in prima persona, anche perché la nostra cultura dell'immagine le ha fissate con colori forti: i pomodori rovesciati dai furgoni, la fiammata improvvisa ed altissima del camion, gru e soccorritori piccolissimi sotto le enormi macerie grigie, il verde

e azzurro di un canyon trasformato in una trappola senza scampo.

Si è trattato di *storie molto diverse* quanto a tipologia delle vittime e a circostanze, ma *tutte ci hanno colpito*. Ci siamo indignati per lo sfruttamento dei lavoratori migranti, vittime del caporalato. Abbiamo pensato alla fragilità della nostra vita o ai giochi del destino. Abbiamo discusso di cemento precompresso come fossimo uno staff di ingegneri esperti.

Abbiamo ricordato quando abbiamo fatto escursioni in montagna, poi rivelatesi più pericolose del previsto.

Abbiamo provato sdegno, oppure inquietudine; ci siamo commossi o immedesimati. Sicuramente, abbiamo partecipato con l'emotività e la giusta compassione per chi soffre.

Purtroppo, abbiamo anche assistito ai soliti scambi di accuse tra politici attuali e del passato, in quell'orribile *gioco dello scaricabarile* al quale, proprio, non sappiamo rinunciare.

Tante immagini tragiche, *tanta splendida solidarietà*, tante parole spesso inutili, tante accuse, molte promesse di giustizia, ma soprattutto tante domande

che ci tormentano.

Ci sono colpe e responsabilità in ognuno di questi avvenimenti?

Abbiamo forse superato il limite, quanto a sfruttamento del lavoro, della tecnica, della natura, in nome del profitto e di un progresso a tutti i costi?



Sono domande difficili, ma dobbiamo sforzarci di trovare risposte: lo dobbiamo alle vittime ed ai loro parenti, ma anche a noi stessi e ai nostri figli, perché si tratta del Paese nel quale viviamo e che dobbiamo lasciare in eredità.

Ci vorrà tempo, impegno e tenacia per lottare contro due fortissimi nemici della verità: l'impunità e la perdita della memoria che hanno ricoperto, come con una ragnatela appiccicosa, tanti fatti del nostro passato.

Ma c'è un'altra grande domanda che è risuonata in questi giorni: *dove è Dio in tutto questo?*

Ecco le parole pronunciate dal Cardinale

momento a guardare in alto, verso Dio, fonte della speranza e della fiducia. Guardando a Lui eviteremo la disperazione e potremo tornare a guardare con coraggio il mondo, la vita, la nostra amata Città. Potremo guardarci gli uni gli altri e riconoscerci fratelli, perché figli dello stesso Padre ben oltre ogni differenza. Potremo rinnovare la fiducia reciproca e consolidare la vicinanza di queste ore. Potremo costruire ponti nuovi e camminare



insieme."

Sarà compito di periti e magistrati trovare



Bagnasco durante i funerali delle vittime di Genova: "Alziamo lo sguardo: la Madonna Assunta al cielo ci invita anche in questo

risposte e individuare i responsabili; noi possiamo pregare, riflettere sul mondo che vogliamo e non dimenticare.

# Ecco come i cristiani possono e devono “trasfigurare” le città che abitano

Luigi Losa

“È tempo, io credo, di *superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento*, quello smarrimento e quello scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti e convincere molti giovani a fare del tempo della loro giovinezza un tempo perso tra aspettative improbabili, risentimenti amari, trasgressioni capricciose, ambizioni aggressive: come se qualcuno avesse derubato una generazione del suo futuro”.

E' questa la fotografia, nitida e al contempo coraggiosa, che *l'arcivescovo mons. Mario Delpini* propone rispetto alla situazione odierna generale del nostro Paese ma anche delle città in cui abitiamo e viviamo. E balza subito all'occhio come Delpini non si soffermi su alcuno degli aspetti controversi che pure la caratterizzano. Seriamente e serenamente parte dalla considerazione generale che per i credenti questo tempo, come qualsiasi altro del passato o del futuro, si inserisca nel disegno più grande del 'pellegrinaggio'.

*“Siamo un popolo in cammino. Non ci siamo assestati tra le mura della città che gli ingenui ritengono rassicurante, nella dimora che solo la miopia può ritenere definitiva: «Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura» (Eb 13,14)”,* così esordisce infatti la lettera pastorale dell'arcivescovo per l'anno 2018-19 dal titolo quanto mai esplicativo e di-

retto: *“Cresce lungo il cammino il suo vigore - Il popolo in cammino verso la città santa, la nuova Gerusalemme”*, ormai in circolazione da tempo.



*Sul piano più squisitamente sociale* o comunque del pensiero dell'arcivescovo circa il modo di stare dentro le città in cui abitiamo e viviamo è di particolare intensità il capitolo *“Il popolo dei pellegrini trasfigura la terra che attraversa”* nel quale Delpini delinea chiaramente il compito che ci viene affidato nel tempo presente: *“sentiamo la responsabi-*

*lità di custodire la preziosa eredità dei nostri padri, quell'umanesimo cristiano in cui si integrano la fede, il senso pratico e la speranza, la cura per la famiglia e per la sua se-*



*renità, la gioia per ogni vita che nasce, la responsabilità dell'amore, la serietà della parola data, la fierezza per il bene che si compie e insieme un senso del relativo che aborrisce ogni esibizionismo, una inclina-*

zione spontanea alla solidarietà e una prontezza nel soccorrere, la serietà professionale e l'intraprendenza operosa, l'attitudine a lavorare molto e la capacità di fare festa, una radicata fiducia verso il futuro e una vigile capacità di risparmio e programmazione".

Insomma una *modalità ben chiara di guardare alla realtà e alla vita quotidiana*, fondata su quell' "umanesimo cristiano" che è particolarmente proprio della diocesi ambrosiana.

Ma l'Arcivescovo non si ferma qui e incalza anzitutto quanti nelle comunità si fanno carico di impegni e presenze: "Per offrire il nostro contributo, il nostro giudizio, le nostre prospettive è necessario che *i molti cristiani presenti e impegnati nelle responsabilità politiche, amministrative, sociali si esprimano* e siano capaci di tessere alleanze per proporre, difendere, tradurre in pratiche persuasive quei tratti dell'umanesimo cristiano che contribuiscono alla qualità alta della vita delle comunità, delle famiglie, di ogni uomo e di ogni donna".

Ma Delpini allarga il richiamo alla *responsa-*

ambiente di vita non può essere mascherata per timidezza, per un complesso di inferiorità, per la rassegnazione a una separazione inguaribile tra i valori cristiani e la logica intrin-



seca e indiscutibile della realtà mondana." Insomma, bando ad ogni passività o scoramento, rassegnazione, o peggio opposizione e critica pregiudiziale e preconcetta ma 'testimonianza' sempre vera, piena e aperta.



*bilità a tutti i credenti* con parole assai schiette: "La presenza di molti cristiani in ogni

E la conclusione dell'arcivescovo è quanto mai operativa: "Ritengo sia opportuno creare nelle comunità cristiane luoghi di confronto, di elaborazione di proposte e di giudizi sulle vicende del nostro tempo e della nostra terra".

C'è insomma una Chiesa da vivere nella radicalità della Parola ma che non può e non deve sottrarsi alla responsabilità di far sì che la stessa possa, debba e riesca realmente a 'trasfigurare' ogni ambito che ci sta intorno, in altre parole a contribuire a quel 'cambiamento' di cui tanto si parla, anche se non sempre a proposito.

# Restauro facciata: verso la conclusione della prima fase

Estia Restauri Beni Culturali

L'intervento di restauro che sta interessando la facciata del Duomo di Monza si avvia a raggiungere un primo importante step: la *conclusione della prima fase*, con il restauro delle guglie sommitali.

Le operazioni, eseguite dai restauratori della ditta Estia srl di Bastia Umbra (PG) si sono attenute al progetto esecutivo: dopo un'approfondita pulitura, utilizzando acqua nebulizzata ed impacchi (negli strati più coesi ed aderenti) per eliminare i depositi di sporco.

Successivamente si è passati alla fase di sigillatura dei giunti, per



Attualmente il restauro si sta concentrando su quegli elementi pericolanti che presentano fratture e rotture: un'operazione detta di "*consolidamento*" che permetta ai restauratori di poter intervenire riportando l'elemento in condizioni di stabilità originarie. Terminato l'intervento sulle Guglie *si passerà alla se-*



*conda fase* che darà avvio all'intervento sulla restante parte della Facciata, avvicinando sempre di più il momento di poter riammirare il Duomo nel suo antico splendore.

*chiudere le numerose fessure presenti.* Le stuccature hanno richiesto svariate ed accurate prove per trovare la giusta malta che potesse garantire sia un risultato estetico consono alle svariate tipologie di pietra presenti, sia garantire una sigillatura tra i conci per poter evitare un'infiltrazione di acqua.



# Chiamati a vivere due Sinodi

don Carlo Crotti

All'inizio di questo anno pastorale, la Chiesa universale e la nostra Chiesa diocesana vivranno due eventi particolarmente rilevanti: il Sinodo dei Vescovi e il Sinodo minore della Chiesa milanese. Iniziamo dal Sinodo dei Vescovi, indetto da papa Francesco, che si svolgerà nei giorni dal 3 al 28 ottobre prossimi, dopo una vasta consultazione delle Chiese particolari sparse in tutto il mondo. Mentre invece la nostra Chiesa milanese concluderà un lavoro di riflessione e di consultazione delle realtà locali il giorno della solennità di S. Carlo Borromeo, compatrono della nostra diocesi.

Ma incominciamo a *chiederci che cosa sia un Sinodo*. Il termine deriva da due parole greche che significano 'camminare insieme – cammino comune'. E' uno strumento antico nella vita della Chiesa: basti pensare che, ancora oggi, nelle Chiese di rito orientale, il santo Sinodo è lo strumento che, accanto al Patriarca, amministra la vita della Chiesa. Nella nostra realtà latino-occidentale, la tradizione del Sinodo era tramontata da molti secoli. E' il Concilio Vaticano II che,

nella costituzione dogmatica 'Lumen Gentium', la ripristina e sarà il Papa Paolo VI che darà vita a questa istituzione di condivisione con il Papa stesso nel governo della Chiesa. Mentre invece il Sinodo diocesano ha una finalità più ristretta, in quanto legato alla Chiesa particolare e la tradizione ambrosiana ha conosciuto una lunga tradizione sinodale, sia nella forma dei Sinodi maggiori, sia nella forma dei Sinodi minori. La differenza tra le due forme sta nel fatto che il Sinodo maggiore si propone di rivedere complessivamente tutta l'azione pastorale

della Chiesa; mentre il Sinodo minore affronta un unico ambito della vita della Diocesi. Il Sinodo diocesano che si concluderà nel prossimo mese di novembre è uno dei Sinodi minori.

*Il Sinodo dei Vescovi*, che vedrà la confluenza e la partecipazione di Vescovi provenienti da tutte le Chiese sparse nel mondo, avrà come tema 'La fede, i giovani e il discernimento vocazionale'. Come è prassi dei Sinodi dei Vescovi, la discussione si concluderà con la presentazione al Papa di un documento contenente le proposizioni a sintesi dei lavori. Sarà poi il Papa che presenterà alla Chiesa universale, nella forma di una Esortazione apostolica, le indicazioni operative per la vita pastorale delle singole



comunità sul tema discusso in Sinodo.

Il nostro *Sinodo diocesano* invece avrà come tema 'La Chiesa dalle genti'. Abbiamo detto che è un Sinodo minore: infatti intende riscrivere aggiornandole alla situazione odierna le costituzioni del capitolo 14 del Sinodo Maggiore 47°, tenuto ai tempi dell'arcivescovo Martini. Anche in questo caso, la proclamazione delle costituzioni sinodali che saranno promulgate dall'Arcivescovo è stata preceduta dal lavoro di un anno che ha coinvolto comunità pastorali, parrocchie, as-

sociazioni, movimenti e parecchie istituzioni pubbliche e sociali della nostra diocesi.

A questo punto, a mo' di sintesi ascoltiamo come il nostro *arcivescovo Delpini* ha presentato alla diocesi questi due avvenimenti, in pubblici discorsi. "Ho da poco avviato un Sinodo minore, il cui scopo, come è espresso bene dal titolo 'Chiesa dalle genti', è favorire una Chiesa che nel suo quotidiano sappia



essere sempre più accogliente e capace di unità, mostrando come Dio ci rende un popolo solo, guarendo le paure che seminano diffidenza e donandoci la gioia che genera comunione e solidarietà". In un altro discorso, l'Arcivescovo ha presentato con queste parole il Sinodo dei Vescovi: "La Chiesa universale si prepara a celebrare il Sinodo dei Vescovi che mette a tema 'I giovani, la fede e il discernimento vocazionale'. Il documento che papa Francesco offrirà alla Chiesa dovrà diventare un punto di riferimento per orientare percorsi e proposte di pastorale giovanile. E' tempo, io credo, di superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento, quello smarrimento e quello

scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti e convincere molti giovani a fare del tempo della loro giovinezza un tempo perso tra aspettative improbabili, risentimenti amari, trasgressioni capricciose, ambizioni aggressive: come se qualcuno avesse derubato una generazione del suo futuro. La complessità dei problemi e le incertezze delle prospettive occupazionali non bastano a scoraggiare i credenti. E' quindi necessario che i giovani stessi intraprendano il loro pellegrinaggio esistenziale come un peregrinare nella fede che si dispone al compimento della vocazione e si assume la responsabilità della fede dei coetanei perché nessuno sia mandato via senza speranza".

Avremo ancora occasione di ritornare su questi due eventi che interessano la vita della Chiesa e quindi anche la nostra vita di cristiani. Per ora limitiamoci a ricordare



nella nostra preghiera chi avrà la responsabilità di operare queste scelte, perché si lasci illuminare dalla Parola di Dio. E contemporaneamente impegniamoci a seguire senza lasciarci forviare da informazioni di parte, per poter accogliere il frutto di questi doni che Dio fa alla sua Chiesa.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**  
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

# L'albero della vita

## ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Gunasinghe Nithuli Thinaya

## HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Pergolini Raffaele e Kaluz Andrea (Marisa)  
Calanchini Dario e Dattolo Carmela

## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Nicastro Lucia  
Arrigoni Carla  
Bolognini Luciana  
Fraschetti Anna  
Zucchetti Pierina  
Bertolini Mirella Ester  
Aldimori Mario  
Fassio Carla  
Panzeri Ermelinda  
Castellani Anna Maria

## CALENDARIO

### CHIESA DALLE GENTI

26 ottobre – ore 21 – in oratorio

Incontro con padre Fabrizio Calegari, missionario PIME

\* \* \* \* \*

### IL DUOMO RACCONTA

Venerdì 12 ottobre 2018

Il Duomo nell'età dei Borromeo

L'occasione del restauro della facciata del Duomo ci invita a ripercorrere una fase molto importante nella formazione della Basilica tra Cinque e Seicento.

*Raccontano Francesco Repishti e Don Ugo Lorenzi*

Venerdì 18 gennaio 2019

Quattro Papi in Sagrestia

Quattro bolle e quattro papi segnano altrettanti momenti particolari per il Duomo e per la città.

Giovanni XXII, il papa che ebbe in cura il tesoro del duomo ad Avignone;

Sisto V, il garante del rito romano e restitutore degli ornamenti pontifici;

Benedetto XIV, il difensore della corona ferrea nel processo di Roma e  
Clemente XI, che emise il decreto sulla liceità del culto della corona-reliquia.

*Raccontano Valeriana Maspero e don Ugo Lorenzi*

Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:  
Tipografia litografia A. Scotti srl  
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)